

GAZZETTINO PROVINCIALE

(Supplemento all' ALCHIMISTA 22 Aprile 1855)

CORRISPONDENZA

Orientalissimo Sig. Biagio Marangoni

a Udine

Voi, che tanto prediligeate i mercantii ritrovati, e vi diletteate a comporre stromenti, ed architettare novelli congegni, non isgradirete che io, sebbene tra gli artesieri profani, vi annoveri alcune impressioni che un'ebbi nel visitare di sotto l'arsenale del Lloyd di Trieste.

Incomincierò dal dieci che fu dapprima introdotto nell'officina delle macchine, la quale si compone di molti e grandi apparecchi meccanici, alla cui vista rimasi per poco sbalordito. Ma tosto che fui iniziato ai misteri dell'arte giovineti a me stesso, e chimpresi che qui si trattava nient'altro che di tornare un cilindro di ferro della grossezza di circa venti centimetri; e' col di spianare un pezzo di metallo di qualsiasi genere e dimensione; in altro luogo di trasformare una massa di quasi un piede di spessore di ferro, o di ridurne il buco eguale e lucente come la superficie d'un specchio.

Procedendo nella visita, una macchina mi venne mostrata; che in cinque minuti ti dà una vite maschile di dieci linee di grossezza e quattro pollici di lunghezza, e di rincontro un'altra simile che nello stesso periodo fa la vite femminile da combacciarla col prima; vidi pure che quattro lamme di bronzo insieme connesse in modo da formare un parallelogrammo della complessiva superficie di circa venti pollici quadrati, le quali sotto l'azione di uno scatollo, detto piana, cangiavano la loro scabra ed opaca faccia con una levigata e lucente come oro brunito; un'altra macchina vidi ancora che senza guida di forze macinava perfettamente i colori.

Venni quindi accompagnato in una seconda officina, dove mi si fece osservare un ordigno massiccio, il quale poneva in moto una forbice ed un trapano a compressione contemporaneamente; colla prima vidi ritondare colla massima facilità otto lame di ferro dello spessore di cinque in sei linee, e col secondo bucare le stesse lame, portando fuori il tappo levigatissimo con tale prontezza come se stato fosse un pezzo di sovera. E tutte queste macchine più o meno pesanti, più o meno complicate, ne' loro congegni ricevono impulso dalla forza del vapore. La quale, partendo da un solo centro, si suddivide e va ad imprimerre a ciascun ordigno quel movimento che corrisponde all'opera cui è destinato; quindi ne vidi taluno girare intorno a sé stesso, fatt'altro alzarsi ed abbassarsi a tempo misurato ed uniforme, taluno anche spingersi innanzi e tornare indietro, cangiando l'uno o l'altro pezzo di posizione, senza che lo parle maggiore si scostasse dal posto in cui deve rimanere, o per cui deve muovere.

Dalle Sale delle macchine, seguendo la mia guida, sono passato nell'officina dei lavori di gesso, dove, oltre ai bellissimi bassi-rilievi figurati, ebbi ad ammirare un recente perfezionamento in questi arte, il quale consiste nell'avere ottenuto di lavorare dalla forma due spranghe di ferro insieme articolate a cerniera con perfetto cominciamento di parti, senza che appescecano i punti di congiunzione, e senza che vi sia stato uopo d'un sol colpo di martello. Molti colpi invece, e bene aggiustati vidi applicare a ciascuna capocchia dei chiodi caudenti con cui si serrano assieme le grosse lame di ferro per la costruzione delle caldaie a vapore.

Sono per ultimo entrato nella gigantesca fucina di Vulcano, dice fucina di Vulcano, perché qui vi arde continuamente una fornace dove si riscalzano o si fondono i sconnessi frammenti di metallo; qui vi si trovano i robusti

sabbi (non già ciclop), i quali rimpistano quegli insanguinati frammenti, a loro danno la prima forma greggia d'un pezzo qualunque destinato a passare di poi nei già visitati laboratori. Solo che a differenza degli antichi ciclop viene a questi risparmiata la fatica di alzare pesanti martelli: ovunque che la vasta e nereggianti bottega si trovi provvista di martello a macchina. Oh, vi dico io, che quello è il papà di tutti i martelli!

Figuratevi una massa di ferro della forma e dimensione d'un piede cubo; sopra cui ve ne sta un'altra simile, ma un pochino più ristretta; la prima delle quali forma la base, e la seconda l'apice del gran cono: che questa massa poggi sovra un'incudine fitta nel suolo di molto maggior mole. Figuratevi, ancora una macchina sostenuta da due colonne di cinque in sei metri d'altezza, che mediante opportuni congegni mossi dal vapore, venga muogiolata da un ragazzo, il quale senza alcuna fatica dirige l'azione dell'enorme strumento. Ed allorché lo lascia cadere sull'incudine con tutta la forza con cui viene spinto, sembra di udire lo scoppio d'un cannone, mentre il suolo traballa sotto ai piedi, ma l'accorto fanciulo rallenta di subito l'impeto della caduta, ed a poco a poco lo fa cessare del tutto, rimanendo il martello sospeso.

Prima di lasciare queste magnifiche gallerie dell'arte meccanica aggiungerò, che in esse lavorano giornualmente più che un migliaio di persone, gran parte delle quali sostengono così la propria famiglia; che le caldaie a vapore, le ruote, i cilindri, le viti d'Archimede per legni ad elice, e cento altri strumenti che qui si costruiscono sono tutti diretti a percorrere colla maggiore possibile celerità le vie del mare; che dal mare ne vengono i guadagni e le ricchezze che fanno prosperare la grande società del Lloyd; che sono ormai divenute poche, ed al sempre crescente bisogno ristrette, queste che a mio parere grandissime officine; la vigile Società sulodata sta edificando in riva al mare, e sulla via che conduce al passeggiò di S. Andrea, un nuovo arsenale in proporzioni molto più vaste dell'antico arsenale, che unira in un solo corpo tutti gli elementi che si richiedono alla costruzione e riparazione facile ed economica di qualunque nave a vapore, compresi i Doks, ed ogni altro più recente ritrovato.

Da questo poco che vi ho detto voi potete di leggeri arguire quanto codesta rispettabile e laboriosa società del Lloyd si sia resa benemerita alla Città e porto di Trieste; per avere essa con'mirabile ardimento e costanza intrapreso la più estesa e proficua navigazione a vapore, con cui avvoltaggiò di gran lunga gli interessi di questo etto mercantile; come per avere fondato qui un arsenale che vuolsi annoverato tra i più reggendarovi, che in simil genere conti l'Europa.

Ma se amate di apprezzare meglio tutte le meraviglie, quivi adunate, venite ad osservarle voi stesso, e ne avrete generoso compenso. Frattanto vi augura ogni bene, e vi abbraccia.

Trieste 15 Aprile 1855

Il vostro amico

D. FLORIANI

COSE URBANE

Quella misera bambina che or ha giorni fu tanto cercata e pianta da suoi genitori mugnai, fu ritrovata cadavere in un punto romito del canale rojale in cui si era miseramente affogata. Non è questa la prima volta pur troppo che nei mulini presso la nostra città, ed anche taluno di quelli che vi stanno dentro occorsero siffatte sventure, perciò crediamo hen fatto richiamare l'attenzione del pubblico su questi dolorosi avvenimenti onde impedire, se è possibile, che non abbiano più a rinnovarsi.

NECROLOGIE

IL CHIRURGO JACOPO BELLINA

Così qu'egli si gode
E la mesta dolz' del vi-tron sposta.
PETRARCA.

Se il compianto e le benedizioni concordi di un popolo fanno sede delle virtù e dei benemeriti di un defunto, questa testimonianza ebbe intera e solenne nel suo giorno funerale quel cortese e sincero vegliardo che fu il chirurgo JACOPO BELLINA di Venzona. Ora facendoci interpreti del sincero cordoglio e della riconoscenza degli abitatori del Comune di Venzona e dei confinanti paesi, ci affrettiamo a commemorare la vita ed i meriti di questo egregio, di cui, si può dire, che s'impone beneficando il suo terrestre peregrinaggio.

Dopo ottanta e più anni di vita, e sessanta di indefesso ed accentuoso esercizio dell'arte salutare, dopo aver convinto animo durati gli spasimi di lunga infermità, confortato dai religiosi suffragi e dalle celesti speranze, Jacopo Bellina chiudeva la mortale sua carriera nel giorno 5 Aprile corrispondendo brama di sé in quanti lo amarono e lo stimarono, e addimortrandone coi fatti, che anco in questo mal mondo l'uomo onesto e benefico ritrae mercè condanna al suo ben operare.

Puiché non ci è dato di poter discorrere diffusamente le prerogative dell'ingegno e del cuore di quest'uomo veramente probo, ci stremo contenti a dire come egli adoperasse liberalmente l'arte di cui fu sempre devoto cultore, come egli eguali cure consacrassse a taluno e al dozioso, come egli scampasse da rischi estremi gran numero di donne che stentavano nelle atroc torture del parto, e dal supremo fato una schiera di parigoli che la morte minacciava prima ancora che avessero salutate le cure vitali, come egli benemeritasce altamente dall'umanità per aver diffuso fin tra i più remoti villaggi dell'Alpi il portentoso ritrovato del Jenner e per aver, merce indicibili cure e disogni, scoperto l'originario pus vaccino, per quai benemerito venne dal R. Governo per sette volte guiderdonato col premio che concesso ai più diligenti vaccinatori. Né erano questi i soli vantì che tanto fecero caro il Bellini a tutte le anime gentili, perchè di altre e peregrinodoti l'anima sua si corredeva; quindi chi vorrà tessere una giusta laude di lui, converrà che ricordi e il suo sapere nella Friulana, istoria e lo studio che si pose ad erudirsi nella patria archeologia, converrà che ramenti com'egli il cui animo era cortese quanto l'ingegno acuto, coltivasse con amore e la poesia e la musica, temprando colla dolcezza dell'arte, le fatiche del gravoso suo ministero, rimembrerà le sue domestiche virtù e l'affetto grande che lo stringeva a suoi cari, e la cortesia ineffabile di cui era sempre liberale a suoi amici, e l'amenità e la sapienza del suo conversare, per cui anco nei suoi più tardi anni fu sempre ospite desiderato e festeggiato nelle più cospicue famiglie, non solo del natio paese, ma anco delle circovicine terre, e della capitale.

Tale fu Jacopo Bellina alle cui virtù noi avremmo desiderato lodatori più degni, a lui, però che faceva stima più del cuore che della dottrina, saranno gradite anco queste schiette e disudorne parole, perchè dettate dall'anima, e soprattutto perchè sono l'eco fedele dei sensi di quel popolo che egli amò tanto, ed a cui fino all'estremi, perse così salutari e così benevoli cure.

ALCUNI VENZONESI.

Oh seppure avventura e poi accaduta!
Cosa bella e mortal passo a me dura!

PRATE.

Nella mattina del giorno 2 Aprile corrente ENRICHETTA PLATEO di Maniago non ancora trentenne, mentre s'avviava alla messa improvvisamente morì.

Bella come la rosa di Gerico e di Saron come le tende di Chedar come i padiglioni di Salomon, fragrante come un sacchetto di nardo e di mirra, pudica come un orto serrato, come una fonte chiusa e suggellata, dolce come

un grappolo di cipro delle vigne d'En-ghedi, era destinata che tu, colomba mia, gioja mia, lilia mia, mi docessi lasciar solo desolato in questa valle di pianto. Oh! dolore Oh! dolore.

La bionda chioma come un monile d'oro finissimo, le tempia come due pezzi di melagrana, gli occhi come colombi presso a ruscelli d'acque, le labbra come un filo tinto in scarlatto come gigli che stillino miele, i denti come rastrello d'avorio come trentadue pezze tutta uguali, il collo come la torre di David, il seno come due Golgota di neve, le gambe come colonne di marmo, l'imponente e maestoso suo aspetto infine come il Libano coperto di cedri... ecco ecco qual era il tesoro immenso che in un istante io ho perduto per sempre!

Angeli del Paradiso che Enrichetta faceste vostra perchè vostra emula in bellezza ed tu virtù deh! dilete voi ch'io languisco e morirò d'amore per lei sola perchè di fedeltà sua dessa un santo esempio!

II DESOLATO ARANTE.

ASSOCIAZIONE AGRARIA



Lunedì (23 Aprile) si terrà in Udine la prima radunanza generale dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA per eleggere la Direzione stabile, il Comitato e la Giunta di sorveglianza.

Una Messa solenne verrà celebrata la mattina alle ore otto nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie, e vi avrà la sera un'accademia vocale-strumentale al teatro per festeggiare questa memoranda giornata.



L'attività della scorsa settimana è cessata — Le notizie dall'estero son poco favorevoli al nostro commercio. L'importante esportazione dei tessuti giorni farsi le fabbriche, di ogni articolo, e non si rivierano che titoli fini, i quali scaraggino se non mancano, le lavorate dovrebbero mantenere i prezzi in corso, poichè le greggie acquistate in questi giorni e disposta al lavoratorio, furono pagate con qualche aumento, e i filatojori vorranno sostenerle.

PREZZI MEDI
dello Gronaglio sulla piazza di Udine dal 14
al 21 Aprile 1855.

Frunento	A. L. 22. 50
Seyale	17. 30
Orzo pilato	24. 50
Orzo da pilare	12. —
Grano turco	14. 30
Arena	11. —

ROMANO TOSINI incaricato a raccolgere le sottoscrizioni per rimedio contro il CALCINO, tiene in vendita SEMENTE BACHI BRIANZA di prima qualità, garantita, sanissima.

3 za pubbl.

MARCO BARDUSCO rende noto che il suo Laboratorio di dipinti, intagli, oggetti in pastello a pressione, dorature, ecc., venne trasportato in Contrada S. Tommaso al Civ. N. 725.

UDINE Aprile 1855.